

Paterno, sconcerto e rassegnazione «La burocrazia ha sopraffatto tutti»

Il Comitato: «Un vero scandalo». La gente: «E gli amministratori?»

di NICOLA DI RENZONE

«**CI SONO** voluti quasi due anni, dai primi prelievi dell'agosto del 2014, per venire a sapere che a Paterno c'è anche il pericolo radiottività. Siamo scioccati per la necessità di tempi così lunghi». Così David August Kessler, presidente del Comitato Ambientale Vaglia, sui risultati delle ultime analisi Arpat; che hanno rilevato picchi di radioattività superiori anche di quindici volte la soglia 'normale'.

«Questa storia – aggiunge – grida allo scandalo, come molte altre storie italiane». Lo sconcerto, insomma, deriverebbe in particolare dal fatto che in molti sospettavano (e temevano) da tempo la presenza di materiali radioattivi (un aspetto del quale in paese si parla da mesi) e dalla domanda sul perché, nel frattempo, non si sia potuta mettere in sicurezza l'area. Uno sconcerto che, naturalmente, tocca più da vicino gli abitanti della frazione di Paterno e in particolare chi, tra quelle case, ha tentato ad ogni costo di rimanere fino ad oggi. «Sono allibita – ci spiega una di loro, che preferisce restare anonima – per la burocrazia che contraddistingue tutta questa storia. Con tutti gli enti che vi sono coinvolti – si chiede – possibile che non si riesca neanche a coprire in maniera adeguata i sacconi, che al momento sono parzialmente scoperti?». Una storia, racconta desolata, che sembra



La speranza è che con questo nuovo clamore le amministrazioni regionale e statale intervengano per mettere in sicurezza l'area

affogare (usa proprio questo termine) nella burocrazia da quasi tre anni con 'lettere e controlettere' che, per molti degli abitanti (parole loro) 'sfiorano il senso del

ridicolo' Il legale del comitato, avvocato Neri Cappugi, cerca comunque di attenersi alle notizie ufficiali che per ora sono a sua disposizione. «Voglio aspettare – spiega – la conclusione delle indagini preliminari della Procura (ancora in corso) per chiarire l'esatta natura e tipologia dei materiali ed il collegamento con la radioattività». Insomma, si aspetta di capire quali materiali siano, da dove vengano e quali lavorazioni abbiano subito prima di fare ulteriori passi. Anche per quanto riguarda i nuovi casi di tumore, dal Comitato si spiega che si tratterebbe in realtà di cosa nota da tempo tra gli abitanti; e si ricorda che, nel dicembre del 2014, il comitato organizzò una serata informativa sui rischi per la salute e sulle patologie connesse alla tipologia di rifiuti presenti. Iniziativa, spiegano, cui non si sarebbe dato abbastanza rilevanza. Affidiamo la conclusione alle parole dell'avvocato Cappugi: «La speranza è che con questo nuovo clamore le amministrazioni regionale e statale intervengano per mettere in sicurezza l'area». E' la speranza di tutti.

